Trionfale «galoppata» di Sukhoruchenkov

Il vincitore del Giro delle Regioni del '79 domina la corsa olimpica su strada staccando di 2'58" il polacco Lang (argento) e l'altro sovietico Barinov (bronzo) - L'azzurro Cattaneo è 14° a 8'49"

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — *Sergei Sukhoruchenkov, ventiquattr'anni il prossimo 10 agosto, di Bryansk, ridente cittadina sulle rive del Volga, militare in artiglieria, maestro di sport e campione ormai conosciutissimo in tutto il mondo per il numero e la qualità delle sue vittorie, tra le quali il nostro Giro delle Regioni del '79, ha vinto la medaglia d'oro di ciclismo individuale su strada. L'ha vinta dominando la corsa da un capo all'altro, alla maniera dei grandissimi campioni, alla maniera, per dirla senza riserve, spiccia, di Coppi, di Merckx, di Moser quando trionfa nella «Roubaix». Un vincitore, insomma, davvero d'eccezione per una gara esaltante. Basterà dire, per comprendere la portata dell'impresa, che il campione sovietico, uscito alla ribalta già all'inizio del terzo giro, dopo trenta soli chilometri cioè di gara, con uno scatto prepotente sulla breve ma insidiosa rampa nascosta subito dietro il lungo rettilineo dell'arrivo, scatto che ha praticamente fatto il vuoto, vuoi per la sorpresa, vuoi per la violenza dell'azione, si è di fatto sobbarcato il peso di 160 chilometri di fuga, prima da solo, poi in compagnia del connazionale Yury Barinov e del polacco Lang, quindi di bel nuovo da solo fino al trionfo conclusivo. Raggiunto infatti dai due, un tandem che gli deve essere stato tra l'altro di sommo gradimento considerata la «stoffa» dell'uno e dell'altro, passisti di notevolissimo rango, e dunque di preziosissimo aiuto (pensare di poter compiere 150 chilometri in solitudine, con quel vento e su quel percorso ammazzagambe, sarebbe stata infatti follia pura anche per un campione del suo stampo), Sergei ha praticamente imposto una corsa a cronometro, assumendosi l'incarico di condurre il «treno» con sparate massacranti nei tratti più impegnativi e difficili del percorso. Una cosa davvero entusiasmante vedere la potenza e l'armonia del terzetto. Dietro è stata subito la resa. I distacchi aumentavano, tornata dopo tornata, in clamorosa progressione. C'era chi, per la verità, tentava di resistere o di salvare quanto meno la faccia (Petito, il francese Clers e il polacco Wojtas prima; lo stesso polacco, il nostro Giacomini e lo svizzero Claus poi), ma erano fatiche di Sisifo poiché le distanze dal «terzetto volante» via via si allungavano: 37" al quarto giro, 2'08" al quinto, 4'14" al sesto, 4'19" al settimo, 5'29" all'ottavo, 7'44" all'undicesimo.*

A questo punto Sukhoruchenkov decideva di lanciare un'altra volta il guanto. Aspettava quella famosa rampa, s'alzava sui pedali, e il turbine di scatenava. Gli altri due restavano come fermi e lui, l'esplosivo Sergei, si involava. Anche in questo caso a spiegare tutto bastano i dati: in una dozzina di chilometri, da quella rampa cioè alla conclusione del giro, trovava modo di rifilare un minuto e mezzo agli ex compagni di fuga. Per vedere gli altri bisognava attendere 7'22". Negli ultimi due giri la progressione del sovietico assumeva davvero i toni della marcia trionfale: 1'59" al tredicesimo passaggio, 2'58" al traguardo. E il gruppo a 8'26". E nel gruppo gli azzurri che, sorpresi e come annichiliti dal violento attacco di Sukhoruchenkov non hanno mai potuto affacciarsi da protagonisti alla gara.

Ma per seguire meglio la corsa degli azzurri, giova forse sfogliare il taccuino dall'avvio. L'atmosfera alla partenza era di quelle serene e tranquille di chi si sente autorizzato ad accampare valide «chances». Edy Gregori, il c.t., sembra addirittura euforico; il percorso (14 giri d'uno stupendo circuito su e giù per il verde di una collina, di 13 chilometri e mezzo e poco più) selettivo al massimo con i suoi dislivelli e le sue 85 curve, gli sta benissimo, la giornata è ideale, la salute dei suoi ragazzi ottima. Teme i sovietici, i tedeschi democratici, ma più ancora teme la ressa in partenza, con tanta gente, negretti libici, o impacciati maltesi, o spaesati esordienti del Libano, che non si trovano a loro perfetto agio sui pedali. Il pericolo di cadute insomma o, più in generale, di imprevisti. Alla partenza invece, 115 partecipanti di 32 paesi, tutto fila per fortuna liscio. L'avvio è velocissimo, e la selezione, dunque, automatica. Gruppo folto comunque al termine del primo giro, coperto in 20'02" alla media di km. 40,850. Già abbondantemente staccata la zavorra nel senso ovviamente buono di gente senza la più piccola «chance». All'inizio del secondo la prima uscita in avanscoperta della giornata: è il tedesco democratico Ludwig che si trascina uno jugoslavo, un inglese e un ungherese. Tutti nomi di scarso spicco, compagnia dunque poco valida e il tedesco desiste. Più veloce il ritmo, coperta in 19'50" la tornata. All'inizio del terzo giro scatta, come detto, Sukhoruchenkov, all'inseguimento partono il polacco Lang, l'altro sovietico Barinov e il nostro Petito che però, di schianto, cede. Si forma in testa il terzetto che abbiamo visto e il ritmo di nuovo sale: 19'28" sul giro alla media di km. 41,600.

Rinfoderate le armi Petito, cerca a questo punto la sortita Giacomini in compagnia del polacco Wojtas e dello svizzero Claus. Restano per un bel po' a bagnomaria davanti al gruppo, ma il terzetto di testa che procede ad elevatissimi ritmi costanti sui venti minuti al giro è inavvicinabile. Gli altri tre azzurri ormai visibilmente rassegnati navigano mesti nelle posizioni di coda del gruppo, alla fine del nono giro anche Giacomini, indispettito fra l'altro dal fatto che il polacco (ma lo si poteva anche capire, col connazionale Lang, un velocista tra l'altro e dunque raccomandabilissimo per un eventuale arrivo allo sprint, in fuga davanti) non conduca un solo metro, tira i remi in barca e così sopravvengono una ventina di staccati tra cui Cattaneo. La corsa comunque è, da tempo praticamente conclusa per cui nessuno s'arrovella: tutta gente cui serve solo contenere i danni, già per la verità rilevanti, per salvare la faccia. Non si vedono gli olandesi, non si vedono i danesi, non si vedono i cecoslovacchi, tipi che per solito frecce all'arco ne hanno molte. Vivacchiano, diciamo, delusi e strabattuti, mentre davanti Sergei vola verso il traguardo. L'ultimo guizzo a mani alte, e poi l'abbraccio caloroso e immenso della sua gente. A 2'58" Lang, medaglia d'argento, è Barinov, medaglia di bronzo. E dopo 8'49" Marco Cattaneo, quattordicesimo primo degli azzurri.

Come mai, Cattaneo? «Niente da fare, quello è un mostro, e oggi nessuno poteva batterlo. Avevo tanto sperato nella pioggia, ed è stata giusto oggi la prima giornata di vero caldo da quando sono a Mosca. Comunque niente attenuanti, Sergei è il più forte, ripeto». Stessa musica, suppergiù Petito. E stessa ammirata dichiarazione sulla forza superiore del sovietico: «Quando è schizzato via dal gruppo come un sasso dalla fionda, sono arrivato soffrendo il soffribile fino a 20 metri dalla sua ruota, poi non ce l'ho più fatta ed ho ceduto di schianto». Giacomini cerca qualche timida giustificazione: «Con Petito davanti, ho creduto giusto temporeggiare, quando sono uscito allo scoperto ormai era tardi». Ma non esime poi di convenire con gli altri sul meritatissimo, «inevitabile», trionfo del sovietico. E conclude in tutta lealtà il c.t. Gregori: «Niente da recriminare. sciocca qualsiasi ricerca di forzati alibi, bisogna anche saper perdere quando c'è, e in modo così chiaro, il più forte. Quello, garantito al livello degli Hinault e dei Moser. Un confronto diretto con quella gente sarebbe di sicuro interesse e di non facile pronostico. Non trova?». Troviamo.

Bruno Panzera

Così sul traguardo

1) SERGEI SUKHORUCHENKOV (URSS), che copre i Km. 189 del percorso in 4 ore 48"28", alla media oraria di Km. 39,519; 2) Czeslaw Lang (Pol) a 2'58"; 3) Yury Barinov (URSS) s.t.; 4) Thomas Barth (RDT) a 7'44"; 5) Tadeusz Wojtas (Pol) s.t.; 6) Anatoly Yarkin (URSS) a 8'25"; 7) Adri Van Der Poel (Ol) s.t.; 8) Christian Faure (Fr) s.t.; 9) Marc Madiot (Fr) a 8'32"; 10) Andreas Petermann (RDT) a 8'49"; 11) Gilbert Glaus (Svi) s.t.; 12) Harry Hannus (Fin) s.t.; 13) Jiri Skoda (Cec) s.t.; 14) Marco Cattaneo (It) s.t.; 15) Jack Hanegraaf (Ol) a 8'52".

● Gli italiani Giacomini e Petito si sono piazzati rispettivamente al 18. e 27. posto.

Dilettanti e TV

Il ciclismo italiano rientra da Mosca senza medaglie. Non c'è da fare drammi. E' vero però che coloro che si interessano di ciclismo hanno il dovere di porsi il problema con l'obiettivo di migliorare la situazione. Invece l'unica cosa che i responsabili hanno saputo dire è che noi andiamo alle Olimpiadi con i dilettanti e «loro» — quelli che vincono — ci vanno con «dilettanti di stato» che sono il corrispettivo del nostro professionismo. Tutto questo detto da «loro», che devono rispondere dello stato tecnico del nostro ciclismo, possiamo anche fingere di accettarlo, anche se sarebbe facile rispondere che quelli che hanno vinto l'oro nella cento chilometri hanno un'età media inferiore a quella degli azzurri e che gli azzurri hanno anche riscosso decine di milioni dalla Federciclismo per restare dilettanti in vista delle Olimpiadi ed hanno corso — come quelli che hanno poi vinto l'oro nella prova su strada — nelle gare dilettantistiche di tutto il mondo in condizioni di parità con quelli che poi li hanno battuti.

Inammissibile ci sembra invece che la televisione di stato inviti in studio per fargli ripetere questo stantio ritornello un signore che nel ciclismo non ha nessun incarico importante ed ha forse il merito di avere semmai introdotto elementi di professionismo esasperato anche nelle file del nostro dilettantismo. Ma peggio ancora è che gli sia stata data la possibilità di tramutare la circostanza in volgarissima occasione di propaganda elettorale per la successione di Adriano Rodoni. Questi episodi francamente insospettiscono assai.

e. b.

I risultati e le medaglie assegnate

Risultati

PALLANUOTO

GIRONE DI CONSOLAZIONE: Italia-Grecia 4-3; Australia-Svezia 9-4; Romania-Bulgaria 10-6.

CLASSIFICA: Italia p. 8, Australia p. 7, Romania p. 5, Grecia p. 4, Svezia p. 0, Bulgaria punti 0.

GIRONE FINALE: URSS-Olanda 7-3; Ungheria-Cuba 7-5; Jugoslavia-Spagna 7-6.

CLASSIFICA: URSS p. 8; Jugoslavia 7; Ungheria 4; Cuba e Spagna 2; Olanda 1.

HOCKEY DONNE

India-Cecoslovac. 1-2; Austria-Polonia 3-0; Zimbabwe-URSS 2-0.

CLASSIFICA: Zimbabwe p. 5; India, Austria e Cecoslovacchia 4; URSS 2; Polonia 0.

VELA

F.D. — 1) Spagna; 2) Irlanda; 3) RDT.

TORNADO — 1) Brasile; 2) Svezia; 3) URSS.

470 — 1) RDT; 2) ITALIA (Troves-Necchi); 3) Olanda.

FINN — 1) Rechardt (Fin); 2) Mavrhofer (Aus); 3) Carlson (Sve).

SOLING — 1) Danimarca; 2) URSS; 3) Brasile.

STAR — 1) Austria; 2) ITALIA (Gorla-Peraboni); 3) Olanda. In classifica nella «star», l'Italia figura al terzo posto, dietro il sovietico Mankin e l'austriaco Raudaschl.

PALLAMANO

FEMMINILE: Cecoslovacchia-Congo 23-10; URSS-Jugoslavia 18-9; RDT-Ungheria 19-9.

MASCHILE: Algeria-Kuwait 30-17; Ungheria-Cuba 27-22; Romania-Svizzera 18-16; Spagna-Polonia 24-22; RDT-Danimarca 24-20; Urss-Jugoslavia 22-17.

BASKET

FEMMINILE — Cuba-Italia 79-63; Bulgaria-Jugoslavia 81-79; Urss-Ungheria 102-62. Per la finalissima si affronteranno Urss-Bulgaria.

MASCHILE: Svezia-Polonia 70-67; Cecoslovacchia-Senegal 88-72.

PALLAVOLO

Bulgaria-ITALIA 3-1. Urss-Cuba 3-0; Brasile-Polonia 3-2; Jugoslavia-Libia 3-0. Urss, Bulgaria, Romania e Polonia si sono qualificate per le semifinali.

SCHERMA

ELIMINATORIE DEL TORNEO DI SCIABOLA A SQUADRE — Gruppo «A»: Cuba-Romania 9-7; Romania-URSS 9-7; URSS-Cuba 10-5.

CLASSIFICA: 1) URSS; 2) Romania; eliminata Cuba.

GRUPPO «B»: Polonia-RDT 9-7; Bulgaria-RDT 8-8; Polonia-Bulgaria 9-7.

CLASSIFICA: 1) Polonia; 2) RDT; eliminata Bulgaria.

GRUPPO «C»: Italia-Ungheria 8-7; Forfait della Francia.

CLASSIFICA: 1) Italia, una vittoria; 2) Ungheria, zero vittorie; eliminata Francia.

La finale, in programma oggi, si svolgerà ad eliminazione diretta.

SPADA INDIVIDUALE — 1) Johan Harmenberg (Sve); 2) Erno Kolczonay (Ung); 3) Philippe Riboud (Fra); 4) Rolf Edling (Sve); 5) Alexandr Mozhaev (URSS); 6) Ioan Popa (Rom).

TUFFI

FINALE PIATTAFORMA UOMINI — 1) Falk Hoffmann (RDT) 835,65 punti; 2) Vladimir Aleinik (URSS) 819,70; 3) David Ambartsumyan (URSS) 817,44; 4) Carlos Giron (Mes) 809,90; 5) Dieter Waskow (RDT) 802,80; 6) Thomas Knuts (RDT) 783,97; 7) Sergei Nemtsanov (URSS) 775,86; 8) Niki Stajkovic (Au) 725,14.

ATLETICA

MASCHILI

LANCIO DEL DISCO - FINALE: 1) Viktor Rashchupkin (URSS) 66,64; 2) Bugar (Cec) 66,38; 3) Delis (Cuba) 66,32; 4) Schmidt (RDT) 65,64; 5) Dumchev (URSS) 65,58.

SALTO IN LUNGO — 1) Lutz Dombrowski (RDT); 2) Fran Paschek (RDT); 3) Valery Podluzhny (URSS).

FEMMINILI

100 OSTACOLI — 1) Vera Komisova (URSS); 2) Johanna Klier (RDT); 3) Lucyna Langer (Pol).

1500 M. — Tutte le concorrenti (fra le quali l'azzurra Gabriella Dorio) si sono qualificate per le semifinali di domani.

200 FEMMINILI — La sovietica Natalya Bochina ha stabilito il nuovo primato olimpico nei 200 metri femminili in 22"26, battendo di 11 centesimi di secondo il primato precedente, stabilito a Montreal dalla tedesca dell'Est Bärbel Eckert.

L'italiana MARISA MASULLO è stata eliminata.

3000 siepi (1. semifinale): 1) Bayi (Tan) 8'16"2; 2) Tura (Etiop) 8'16"2; 3) [illegible] (Pol) 8'18"0; 4) Sanchez (Sp) 8'19"0; 5) [illegible] (Urss) 8'24"2; 6) Babaci (Alg) 8'25"3; 7) Volpi (It) 8'25"7; 8) Reitz (GB) 8'29"0; 9) [illegible] (Pol) 8'33"1; 10) [illegible] (Fin) 8'33"3; 11) Cepa (Rom) 8'45"0; 12) Nenov (Bul) 8'50"2.

2 batteria: 1) [illegible] (Pol) 8'21"2; 2) Ramon (Spa), 8'22"0; 3) [illegible] (Rum), 8'24"3; 4) [illegible] (Fin), 8'24"3; 5) Gerbi (Ita), 8'27"2; 6) [illegible] (Cec), 8'28"0; 7) [illegible] (GB), 8'28"2; 8) [illegible], 8'35"0; 9) [illegible] (URSS), 8'44"3; 10) [illegible] (Au); 8'51"0; 11) [illegible] (GB), 8'52"3.

Si qualificano per la finale Bayi, Tura, [illegible], Sanchez, [illegible], [illegible], [illegible], e i [illegible], [illegible], Gerbi, [illegible].

400 PIANI — 1) Marita Koch (RDT), 48"88; 2) Jarmila Kratochvilova (Cec), 49"46; 3) Christina Lathan (RDT), 49"66; 4) Irina Nazarova (URSS), 50"07; 5) Nina Zyuskova (URSS), 50"17; 6) Gabriele Lowe (RDT), 51"33; 7) Pirjo Haggman (Fin), 51"35; 8) Linsey MacDonald (GB), 52"40.

200 M. — 1) PIETRO MENNEA (Italia), 20"19; 2) Allan Wells (GB), 20"21; 3) Donald Quarrie (Jamaica), 20"29; 4) Silvio Leonard (Cuba), 20"30; 5) Bernhard Hoff (RDT), 20"50; 6) Leszek Dunecki (Polonia), 20"68; 7) Marian Woronin (Polonia), 20"81; 8) Osvaldo Lara (Cuba), 21"19.

200 femminili (1. batteria): 1) Smallwood (GB) 22"95; 2) Maslakova (Urss) 23"24; 3) Panayotova (Bul) 23"29; 4) Rusey (Jam) 23"35; 5) Vader (Ola) 23"67; 6) Orosz (Ung) 23"68; 7) Verguts (Bel) 24"00; 8) Damado (Sen) 24"80.

2 batteria: 1) Ottey (Jam) 22"82; 2) Wockel (Rdt) 22"86; 3) Goddard (GB) 22"97; 4) Rega (Fr) 23"29; 5) Entcheva (Bul) 23"37; 6) Uba (Nigeria) 23"55; 7) Masullo (It) 23"74; 8) Senglaub (Svi) 23"84.

3 batteria: 1) Bochina (Urss) 22"26; 2) Muller (Rdt) 22"55; 3) Lannaman (GB) 22"84; 4) Haglund (Sve) 22"90; 5) Boyd (Ausl) 22"91; 6) Naigre (Fr) 23"10; 7) Stachurska (Pol) 23"11; 8) Kyomo (Tan) 24"59.

LOTTA LIBERA

48 KG. TERZO TURNO — Roumen Yordanov (Bulg) b. Sergei Kornilaev (URSS) ai punti; Laszlo Biro (Ung) b. Jorge Frias (Mes) ai punti; Jan Falandys (Ind) b. Gheorghe Rasovan (Rom) per schienata; Singh Mahbir (Ind) b. CLAUDIO POLLIO (It) per manifesta superiorità; Se Hong Jang (Cor. Nord) b. Mohammad Aktar (afg) per schienata.

ELIMINATI: Rasovan (Rom), Frias (Mes) e Aktar (Afg).

74 KG. PRIMO TURNO — Singh Rajander (Ind) b. Reinhold Steingraber (GB) ai punti; Valentin Raitchev (Bul) b. Bernhard Brotzner (Au) per schienata; RICCARDO NICCOLINI (It) b. Marin Pircalabu (Rom) per squalifica; Ryszard Scigalski (Pol) b. Khalil Ibrahim Jun'a (Iraq) per schienata; Pavel Pinigin (URSS) b. Rudolf Marro (Svi) per schienata; Istvan Feher (Ung) b. Floyd Dean Walker (GB) per schienata; Dan Karabin (Cec) b. Kiro Ristov (Jug) ai punti.

PUGILATO

CATEGORIA 67 KG.: Szczerba (Pol) b. Sahilu (Etiopia), ai punti; Bobujevic (Jug) b. Pillai (Isole Seichelles), ai punti.

CATEGORIA 75 KG.: Rybicki (Pol) b. Uusivirta (Fin), per ferita; Odhiambo (Uga) b. Martin (Nig), k.o. alla seconda ripresa; Savchenko (URSS) b. Pfosche (Au), per ferita; Trauten (RDT) b. Corpi (Sve), per arresto del arbitro alla seconda ripresa.

PESI PIUMA: Fink (Rdt) b. Gonzales (Mes) per K.O. alla prima ripresa; Rybakov (Urss) b. Hanlon (GB) ai punti; Kabunda (Zam) McGuigan (Irl) ai punti; Andreikovsky (Bul) b. Adoukhou per K.O. alla seconda ripresa.

PESI SUPERWELTER: Koon[illegible] (Zam) b. Rivera (Ven) per squalifica alla seconda ripresa; Martinez (Cuba) b. Kabuto (Uga) per arresto del combattimento alla prima ripresa.

JUDO

TABELLONE «A»: Strom (Sve) b. Lobe (Cmr) «Waza Ari» Iatskevich (Urss) b. Strom (Sve) «Ippon».

TABELLONE «B»: Donnelly (GB) b. Muhakatesho (Zam) «Ippon» Ultsch (Rdt) b. Donnelly per decisione arbitrale Ultsch (Rdt) b. Carmona (Bra) «Koka».

FINALE: Roethlisberger (Svi) b. Azcuy (Cub) «Yuko».

Le medaglie assegnate

ATLETICA

MASCHILE

SALTO IN LUNGO — Oro: Lutz Dumbrowski (RDT); argento: Fran Paschek (RDT); bronzo: Valery Podluzhny (URSS).

LANCIO DEL DISCO — Oro: Viktor Rashchupkin (URSS); argento: Imrich Bugar (Cec); bronzo: Luis Delis (Cuba).

200 M. MASCHILE — Oro: Pietro Mennea (Italia); arg.: Allan Wells (GB); bronzo: Donald Quarrie (Jam).

FEMMINILE

100 METRI OSTACOLI — Oro: Vera Komisova (URSS); arg.: Johanna Klier (RDT); bronzo: Lucyna Langer (Pol).

400 PIANI FEMMINILI — Oro: Marita Koch (RDT); arg.: Jarmila Kratochvilova (Cec); bronzo: Christina Lathan (RDT).

CICLISMO

INDIVIDUALE SU STRADA — Oro: Sergei Sukhoruchenkov (URSS); arg.: Czeslaw Lang (Pol); bronzo: Yuri Barinov (URSS).

JUDO

KG. 86 — Oro: Jorg Retlisberger (Svi); arg.: Isaak Azcui (Cuba); bronzo: Alexander Yatzevitch (URSS) e Detlef Ultsch (RDT).

PESI

KG. 100 — Oro: Ota Zaremba (Cec); arg.: Igor Nikitin (URSS); bronzo: Alberto Blanco (Cuba).

SCHERMA

SPADA INDIVIDUALE — Oro: Johan Harmenberg (Sve); arg.: Erno Khyczinay (Ung); bronzo: Philippe Riboud (Fr).

TUFFI

PIATTAFORMA UOMINI — Oro: Falk Hoffmann (RDT); arg.: Vladimir Aleinik (URSS); bronzo: David Ambartsumyan (URSS).

Il medagliere

	O.	A.	B.
URSS	46	49	30
RDT	24	26	28
Ungheria	6	8	5
Romania	5	4	6
ITALIA	5	1	1
Bulgaria	4	6	10
Gran Bretagna	4	6	4
Francia	4	3	1
Svezia	3	3	5
Cuba	2	3	3
Australia	2	0	5
Svizzera	2	0	0
Finlandia	1	1	1
Cecoslovacchia	1	2	
Danimarca	1	0	
Etiopia	1	0	
Belgio	1	0	
Grecia	1	0	
Polonia	0	7	
Jugoslavia	0	1	
Rep. Dem. Corea	0	1	
Messico	0	1	
Brasile	0	0	
Olanda	0	0	
Giamaica	0	0	
Austria	0	0	
Libano	0	0	
Spagna	0	0	

Il programma di oggi

BASKET — SEMIFINALI UOMINI: girone «A» (dal primo al sesto posto): ore 13: Spagna-Italia; 20: URSS-Cuba; 22,15: Brasile-Jugoslavia.

Girone «B» (dal settimo al 12. posto): tre incontri alle 13,20 e 22,15.

PUGILATO — Quarti di finale minimosca, mosca, leggeri, medio-massimi e massimi dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 21.

SCHERMA — Dalle 9 alle 16: eliminatorie dirette sciabola a squadre; dalle 18 alle 21: finali sciabola a squadre.

CALCIO — Ore 19 semifinali: a Mosca (Stadio Lenin): URSS-RDT; a Mosca (Stadio Dynamo): Cecoslovacchia-Jugoslavia.

SOLLEVAMENTO PESI — Dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 21: categoria kg. 110.

PALLAMANO — Donne (girone unico - quinto ed ultimo turno) - Ore 12: Jugoslavia-Congo; 13,30: Ungheria-Cecoslovacchia; 17,30: RDT-URSS.

HOCKEY SU PRATO — Uomini - Ore 10: Cuba-Tanzania (per il quinto posto); ore 13: URSS-Polonia (per il terzo posto); 1[illegible]: India-Spagna (finale per il primo posto).

JUDO — Dalle 9 alle 14 e dalle 18 alle 21: medio-leggeri.

LOTTA LIBERA — Dalle 9 alle 13: eliminatorie delle categorie 52, 57, 68, 74, 82, 100 e oltre 100 chilogrammi.

EQUITAZIONE — Dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30: Gran premio di salto d'ostacoli a squadre.

PALLAVOLO — Ore 10: Romania-Brasile (per il settimo posto); 17: Cuba-Perù (per il quinto posto); 16,30: Ungheria-Bulgaria (per il terzo posto); 18,30: URSS-RDT (finale per il primo posto).

VELA — ore 12: settima ed ultima regata a Tallin.

PALLANUOTO — Girone finale: alle 13 tre incontri; girone di classificazione: alle 17 tre incontri.

Questi i titoli in palio oggi

- PALLANUOTO: finali.
- SCHERMA: sciabola a squadre.
- EQUITAZIONE: Gran premio salto a squadre.
- VELA: ultime regate titoli delle «Flying Dutchman», «Star», «Tornado», «Soling», «Finn» e «470».
- LOTTA LIBERA: minimosca, piuma e mediomassimi.
- JUDO: medi.
- SOLLEVAMENTO PESI: massimi [illegible].
- PALLAMANO: finale donne.
- HOCKEY PRATO: finali.
- PALLAVOLO: finale donne.

PUGILATO: quarti di finale (Oliva e Damiani).

SCHERMA: sciabola a squadre (Maffei, Montano, Meglio, Scuro e Romano).

LOTTA STILE LIBERO: primo e secondo turno cat. kg. 57 (La Bruna), terzo ed event. quarto turno cat. kg. 74 (Niccolini).

VELA: settima e ultima regata FD (Savelli-[illegible]), «470» (Troves-Necchi) e «Star» (Gorla-Peraboni).

BASKET: girone finale semifinali Italia-Spagna.

PALLANUOTO: girone di classificazione, Italia-Australia.

Nuoto

Tuffi: altro oro per la RDT

MOSCA — Altro «oro» dalla piscina per la Repubblica Democratica Tedesca. Falk Hoffmann ha vinto il titolo olimpico nei tuffi dalla piattaforma. La medaglia d'argento è andata al sovietico Vladimir Aleinik. Anche il bronzo è andato ad un sovietico. Si tratta di David Ambartdumyan.

A conclusione della serie di tuffi obbligatori il tedesco si trovava già in testa alla classifica con 546.12 punti seguito dal sovietico Aleinik (punti 539.07). Al terzo posto si trovava un altro rappresentante della Germania democratica, Knuths (521.01), al quarto il sovietico Ambartdumyan (518.82), al quinto il messicano Gron (515.37), al sesto l'altro tedesco Waskow (515,16).

Il vincitore della medaglia «d'oro» si è così presentato in piscina con un buon margine di vantaggio e nella serie dei «liberi» ha sfoggiato tutta la sua classe assicurandosi la vittoria con un buon punteggio. Aleinik ha mantenuto il secondo posto mentre Ambartdumyan è riuscito a strappare il bronzo al tedesco Knuths che non è riuscito a ripetersi.

Star: Gorla è secondo

TALLIN — Giorgio Gorla, l'unico italiano rimasto in lizza nelle gare di vela, nella sesta e penultima giornata di regate, nella classe «stella», pur classificandosi al secondo posto, dietro l'austriaco Hubert Raudaschl (penalità zero) è ancora in zona medaglia. La classifica vede in testa ancora il sovietico Valentin Mankin (13 penalità), seguito dall'austriaco Raudaschl (penalità 16.7) e dal nostro Gorla (penalità 28-1). Il nostro rappresentante nella gara di ieri, la più difficile in quanto poteva essere escluso dalla possibilità di assicurarsi una medaglia è riuscito a classificarsi secondo dietro l'austriaco superando il più pericoloso dei suoi rivali l'olandese Baudewijn Binkhorst che si è classificato al terzo posto.

Nelle altre gare, nella classe «tornado», si è affermato il brasiliano Alexandre Welter che ha così conservato il comando della classifica. Nella classe Flying Dutchman, si è registrato il successo dello spagnolo Alejandro Abascal.

Judo

Vittoria svizzera nei «medi»

MOSCA — Seconda medaglia d'oro per la Repubblica federale elvetica. Juerg Roethlisberger si è imposto nel torneo di judò nella categoria pesi medi (kg. 86). In finale lo svizzero ha battuto il cubano Isaac Azcuy al quale è andata la medaglia d'argento. Il bronzo se lo sono divisi il sovietico Aleksander Satskevich che era uno dei favoriti all'«oro» e il tedesco democratico Detlev Ultsch.

Il combattimento che doveva decidere l'assegnazione delle più prestigiose medaglie è stato vigoroso poiché lo svizzero e il cubano si sono dati battaglia sin dalle prime «prese».

Ma già nella fase eliminatoria il rappresentante della Svizzera aveva dimostrato di possedere una maggiore classe ed abilità e grazie a ciò ha avuto la meglio sul cubano. Il nuovo campione olimpionico ha eliminato Ricard Lobe del Camerun, ha vinto per forfait contro il greco Papa Costas, ha superato il sovietico Iatskevick (medaglia d'argento), ed infine il cubano Azcuy che ha sua volta ha battuto in extremis il tedesco Ultsch (medaglia di bronzo) e il brasiliano Walter Carmonia.

A Zambera l'«oro» nei 100 Kg.

MOSCA — Ottava giornata di gare nel torneo di sollevamento pesi. Al Palazzo dello Sport Izmailov si sono date convegno diverse centinaia di appassionati di questa disciplina. Da una parte una intera gradinata è stracolma di atleti che hanno partecipato a questa XXII edizione dei giochi olimpici.

Si presentano in pedana i partecipanti alla gara categoria 100 kg. Vince il cecoslovacco Ota Zambera. Supera di qualche chilo il sovietico Nikitin. Nelle due alzate il cecoslovacco riesce a sollevare la bellezza di 395 chilogrammi. E' il nuovo campione olimpionico. Si tratta anche della prima medaglia d'oro per la Cecoslovacchia. Fino ad ora i cecoslovacchi avevano vinto due medaglie d'argento e sei di bronzo.

Zambera viene travolto dai compagni di squadra i quali lo sollevano letteralmente dalla pedana e lo portano a spalla per tutto il palquè. Come abbiamo detto la medaglia d'argento va al sovietico mentre il bronzo lo vince il cubano Alberto Blanco. Nikitin nelle due alzate solleva 392,500, il cubano 385.

Gli azzurri della sciabola in lotta per una medaglia

Maffei, Montano, Meglio e Romano impostisi agli ungheresi dopo un duro scontro

MOSCA — La squadra azzurra che partecipa al torneo di sciabola ha raggiunto la zona medaglia. Gli italiani, insieme ai sovietici, si sono qualificati per la finale a quattro. I nomi delle altre due squadre finaliste li conosceremo oggi.

Gli azzurri hanno raggiunto la finale a conclusione di uno scontro avvincente e spettacolare contro il forte squadrone ungherese. Ma prima di parlare di questo scontro c'è da ricordare che i nostri rappresentanti Maffei, Montano, Meglio e Romano si sono trovati il compito un po' facilitato: nella mattinata avrebbero dovuto incontrare la Francia ma i transalpini non si sono presentati in pedana, perché due atleti della formazione francese erano infortunati. Poi, come abbiamo accennato gli azzurri hanno incontrato l'Ungheria. Dopo le prime stoccate i magiari conducevano per 4 a 1. Michele Maffei, Marioaldo Montano, Marco Romano e Ferdinando Meglio non riuscivano a rendere al massimo. E' stato a questo punto che Maffei, il più esperto campione italiano, ha dato il via alla riscossa.

L'incontro è terminato con la vittoria dei nostri rappresentanti per 9-4. Un successo più che meritato poiché gli azzurri hanno messo in mostra una maggiore abilità nel portare i colpi e un tempismo eccezionale. Come al solito il livornese Marioaldo Montano ha contestato alcune decisioni dei giudici. Resta il fatto che la nostra squadra se anche nella fase finale combatterà con la determinazione di ieri può vincere una medaglia. La nostra squadra incontrerà la vincente di Romania-Polonia. Vale a dire che i prossimi avversari sono alla nostra portata.

Se per la sciabola tutto è andato per il verso giusto per quella di spada è andato tutto storto. Per l'indisponibilità del fiorettista bresciano Federigo Cervi la nostra squadra si è ritirata dal torneo. Cervi avrebbe dovuto completare il quartetto azzurro accanto agli spadisti Bellone, Falcone e Mazzone. Cervi nei giorni scorsi è caduto ed ha riportato una distorsione alla caviglia. I medici non lo hanno ritenuto idoneo e la squadra è stata ritirata.

«Tutto esaurito» per i televisori a colori in tutte le città dell'URSS

«La TV ha vinto le Olimpiadi»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Al negozio *Orbita* la coda inizia con le prime ore del mattino. Nella via Gorkij la fila è bloccata dinanzi alle vetrine dove sono esposti ultimi modelli del televisore a colori serie *Rubin*. Al lungofiume *Frunze* l'ente che fornisce apparecchi in affitto denuncia il «tutto esaurito» per quelli a colori. Segnalazioni analoghe giungono da tutte le città dell'URSS. In pratica è il trionfo della televisione. Tecnici ed esponenti del settore commerciale ne erano certi fin dal primo momento ed ora, dichiarano apertamente che «la tv ha vinto le Olimpiadi». E Ivan — che in questi anni di gestione brezneviana comincia ad apprezzare la privacy — segue le manifestazioni sportive seduto tranquillamente in casa, diviso tra una tazza di thè e un sorso di vodka.

Ma c'è anche un altro dettaglio significativo che la tv ha portato nelle case dei sovietici con l'orgia olimpica. E' il nuovo che si riscontra in certe trasmissioni, in un certo modo di presentare e commentare i fatti. E qui bisogna aprire una parentesi. La tv sovietica, sin dalle prime emissioni, non ha mai avuto una spiccata predisposizione per le riprese in diretta, per le cose inventate sul posto, per le sorprese. Anche lo sport come elemento immediato di visione diretta è stato sempre ripreso «sul campo». Rara è stata la ricerca negli spalti, rara l'insistenza nelle zumate tra gli atleti in riposo. Esperti dei sistemi di informazione e dei mass-media locali, a tal proposito, ricordano un particolare destinato a restare ben segnato nello studio delle reazioni che si registrano dinanzi al video.

La memoria riporta Ivan all'aprile del 1961 quando Juri Gagarin, rientrato a terra con la sua Vostok, giunse a Mosca per i festeggiamenti popolari. La tv, in diretta, lo riprese mentre scendeva dalla scaletta dell'aereo e si avviava, camminando su un tappeto, verso il palchetto delle autorità. Tutto era preparato con estrema precisione: ogni passo era calcolato. Ma una scarpa maledetta tradì la tensione del momento. I lacci della destra si allentarono e il giovane Gagarin, pur marciando impettito al suono di una fanfara, cominciò a rivelare i disagi della scarpa lenta. Nonostante gli sforzi del regista la televisione colse il dettaglio; la faccia di Gagarin non era tanto tirata dal volo cosmico quanto da quel maledetto laccio allentato. *L'effetto-presenza* fu eccezionale. Dagli schermi tv la gente colse l'imbarazzo sentendosi anche partecipe. Fu una bella scena per chi voleva vedere cose vive. Ma fu altrettanto una scena carica di disagio per chi sosteneva allora riprese «in studio» o per lo meno corrette. Ecco, oggi si ripensa a quel momento vedendo la tv. I cameramen sovietici, nonostante indicazioni e suggerimenti, si stanno facendo in quattro per rendere vivo il lavoro, per uscire dagli schemi del campo, della pista, dell'arena. Si insiste sul pubblico, sul via vai tra le quinte. Anche l'audio resta aperto. Così arrivano fischi, applausi e commenti in una babele di lingue. Si coglie anche un *merde!* lanciato da uno spadaccino francese.

Ma Ivan ha colto anche altri particolari. Queste Olimpiadi che la tv sovietica trasmette su tre canali per un totale di circa 26 ore al giorno segnano anche un modo qui nuovo per commentare e parlare di sport. Non ci sono solo i mezzi busti, non c'è solo lo speaker anonimo. La parola, ora, è passata ad una équipe di ex sportivi divenuti giornalisti a tempo pieno. Così l'ex tennista Oserov (che ora è attore al MXAT) parla di atletica leggera recitando tabelle e facendo paragoni con i campioni della sua generazione: l'ex mondiale di pallacanestro Nina Eromina commenta i canti del tedoforo Belov; l'ex portiere dello Spartak Maslacenko è sul campo a seguire gli uomini di Beskov, l'ex tennista Anna Dmitrieva (suo padre era il famoso pittore che lavorava con Stanislavskij) parla del nuoto; l'ex ginnasta Larissa Petrik commenta i volteggi delle sue ex compagne di pedana. Sport, tv e giornalismo si fondono.

Carlo Benedetti